

Sinadoc: 455/2015

Alla Regione Emilia Romagna
Servizio Valutazione Impatto e Promozione
Sostenibilità Ambientale
Via della Fiera, 8- Bologna
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

e p.c **Alla Città Metropolitana di Bologna**
Servizio Tutela e Sanzioni Ambientali
Via San Felice n. 25- Bologna
cm.bo@cert.cittametropolitana.bo.it

OGGETTO: Procedura di VIA, Modifica Sostanziale di AIA e Autorizzazione Unica relativa al progetto di “Ampliamento della discarica Tre Monti: recupero volumetrico in sopraelevazione del 3° lotto e realizzazione di un nuovo lotto e opere annesse e connesse nei comuni di Imola (BO) e Riolo Terme (RA)” per la discarica di rifiuti non pericolosi TRE MONTI, sita in Via Pediano n° 52 a Imola (BO), gestita da HERAMBIENTE Spa.
- Richiesta di integrazioni -

Premesso che è in corso una fase di approfondimento e indagine, come da Diffida della Città Metropolitana di Bologna PG n. 130084 del 09/11/2015, relativamente alle criticità recentemente riscontrate da questa Agenzia sul sito dell'attuale discarica, si riporta di seguito quanto emerso dall'esame della documentazione trasmessa da Herambiente Spa relativamente alla procedura in oggetto, acquisita al PG.2015.0583727 del 14/8/2015 della Regione Emilia Romagna, da cui è emersa la necessità di richiedere degli approfondimenti su diversi aspetti.

Si richiede pertanto la presentazione di relazioni di approfondimento, con maggiore ordine delle informazioni riportate in maniera disaggregata nei vari documenti, in relazione alle seguenti matrici/aspetti ambientali :

BIOGAS

1. Indicare i parametri/dati di input al modello previsionale BIO utilizzato per valutare la produzione di biogas nei due scenari: discarica attuale con sopraelevazione, discarica attuale con sopraelevazione e ampliamento;
2. Fornire una tabella riportante i dati di portata oraria e di quantitativo totale di biogas captabile, e di biogas che verrà captato negli anni di gestione e post-gestione della discarica; i dati dovranno essere forniti per i due scenari discarica attuale con sopraelevazione e discarica

attuale con sopraelevazione e ampliamento; siano, inoltre, fornite come documento di sintesi le relative curve teoriche degli andamenti ;

3. Descrizione dettagliata della rete di captazione del biogas, con indicazione sia del numero di pozzi di estrazione che si intende impiegare e relativa disposizione (con distinzione tra pozzi esistenti e pozzi di nuova realizzazione) che del cronoprogramma di realizzazione dei nuovi pozzi; fornire inoltre indicazioni delle sottostazioni previste (con specificazione della denominazione dei pozzi afferenti), delle linee di trasporto, delle centrali di estrazione con le relative portate. Il Gestore dovrà inoltre dimostrare la congruità del dimensionamento delle reti e dei relativi sistemi di estrazione negli scenari previsti (discarica attuale con sopraelevazione, discarica attuale con sopraelevazione e ampliamento), in relazione a tutto il biogas teoricamente prodotto, così come desunto dal modello previsionale BIO;

Per la discarica attualmente in coltivazione si richiedono i dati dimensionali in termini di portata massima di biogas captabile relativi alla nuova centrale di estrazione che si affiancherà a quella attualmente presente;

4. Indicare le modalità con cui verrà realizzata la sigillatura superficiale dei nuovi pozzi di captazione del biogas, al fine di garantirne un adeguato tamponamento della parte superiore;
5. Presentare una planimetria riportante la localizzazione dei pozzi di estrazione e relativo raggio di influenza nei diversi scenari (discarica attuale, discarica attuale con sopraelevazione, discarica attuale con sopraelevazione e ampliamento). Esplicitare contestualmente i criteri adottati per la definizione del raggio di influenza, indicando eventualmente le distinzioni assunte per i pozzi di estrazione esistenti e quelli di nuova realizzazione; si richiede comunque di verificare se la localizzazione individuata consenta di garantire un raggio di influenza inteso come distanza dal pozzo presso la quale si rileva una depressione pari a 2,5 mm di H₂O.;
6. Fornire una tabella in cui siano indicate le portate teoriche ed effettive di biogas in ingresso a tutti i motori endotermici installati o da installare nei tre scenari: discarica attuale in coltivazione, discarica attuale con sopraelevazione, discarica attuale con sopraelevazione e ampliamento;
7. Per quanto riguarda la produzione di biogas associata alla sopraelevazione, in relazione a quanto affermato a pag. 179 del Quadro Riferimento Ambientale circa l'insufficienza a trattare tutto il biogas da parte delle strutture presenti, considerato che non è stata accettata, in sede di prima Conferenza dei Servizi, la richiesta di anticipare a fine 2016/2017 la costruzione dei due motori a servizio della nuova discarica, si richiede quale soluzione tecnologica si intende adottare per far fronte a tale criticità, escludendo il ricorso a torce di emergenza, il cui utilizzo continuativo è stato temporaneamente autorizzato dalla Città Metropolitana con provvedimento P.G. n°94815 del 13/06/14 nelle more della riattivazione dei due motori a servizio dei lotti 1 e 2, di proprietà di Romagna Energia srl.

In relazione all'impianto di recupero energetico del biogas prodotto dalla discarica in ampliamento, si richiede di:

8. allegare la scheda E, di cui alla documentazione della domanda di AIA, per i nuovi punti di emissione (associati ai due gruppi elettrogeni e alla torcia) e per il sistema di rigenerazione-assorbimento silossani;

9. prevedere un sistema di trattamento del biogas che consenta di garantire, ai punti di emissione associati agli impianti di recupero energetico del biogas, il rispetto di valori limite di concentrazione pari a 50 mg/Nm^3 per il parametro SO_x ;
10. specificare se oltre alla produzione di energia elettrica è previsto un recupero dell'energia termica sviluppata dai motori dei gruppi elettrogeni;
11. fornire una relazione tecnica accompagnata dai relativi schemi che descrivano l'accessibilità e la campionabilità dei nuovi punti di campionamento relativi ai gruppi elettrogeni che dovranno garantire l'accessibilità (D.Lgs. n° 81/08 e s.m.i.) e la campionabilità (norma UNI EN 15259:2008).

PERCOLATO

12. Fornire indicazioni circa la fonte/modello previsionale e le relative assunzioni, da cui si è dedotta una produzione media annua di percolato teorica durante la fase di coltivazione della nuova discarica pari a 17.531 mc (fornendo anche il dato in tonnellate), stante il fatto che negli ultimi cinque anni la quantità media annuale avviata a smaltimento per l'attuale discarica in coltivazione è stata pari a 37.460 tonn;
13. descrivere il sistema di gestione della rete del percolato presente nella discarica attuale, in relazione a quanto approvato nell'ampliamento del terzo lotto e allo stato di fatto con particolare riferimento all'utilizzo dei tunnel e degli slope riser, evidenziando anche le modalità con cui la rete verrà asservita alla sopraelevazione fornendo evidenze sulla capacità dei cinque slope riser di collettare tutto il percolato che verrà prodotto; specificare, inoltre, gli accorgimenti previsti in caso di avaria o malfunzionamento;
14. relativamente alla rete di gestione del percolato della nuova discarica, fornire evidenze che i due slope riser proposti saranno in grado di collettare tutti i quantitativi del percolato, specificando anche gli accorgimenti che si intende adottare in caso di avaria o malfunzionamento di uno di essi o di entrambi contemporaneamente.
15. Considerato le anomalie occorse nel 2013 alle vasche di stoccaggio V1 e V2, che non hanno permesso il loro utilizzo sino ad oggi, e le successive criticità recentemente emerse in ottobre 2015, si chiede di riformulare una proposta alternativa per la gestione e il pretrattamento del percolato; a tal proposito, si segnala che, venendo meno le vasche V1 e V2, che erano state progettate quale comparto anaerobico, viene di conseguenza a mancare una delle fasi del trattamento del percolato per lagunaggio.

Alla luce delle criticità di cui sopra, si ritiene inoltre che la gestione del percolato debba avvenire in maniera separata per i due corpi di discarica e che per la nuova discarica non sia più accettabile il lagunaggio come metodologia di trattamento del percolato, trattamento peraltro non previsto nel documento *“Linea Guida recanti criteri per l'individuazione e utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi”*, di cui al DM del 29/01/2007 e che non risulta essere in grado di garantire l'efficienza di trattamento necessaria al fine del rispetto dei limiti per lo scarico del suddetto percolato nel Depuratore Comunale, come emerge dalla scelta operata dal gestore che dal 2012 a tutt'oggi utilizza come sistema di gestione del percolato il trasporto su gomma verso impianti di trattamento esterni;

16. Integrare la documentazione con il sistema di accumulo del percolato in serbatoi localizzati in un'area appositamente dedicata all'interno dell'area del Depuratore Santerno, autorizzato con modifica di AIA P.G. n° 98136 del 05/08/2015;

ACQUE SUPERFICIALI

17. fornire una valutazione, in termini quali-quantitativi, dell'impatto ambientale generato sul Rio Rondinella da parte degli scarichi di acque meteoriche provenienti dal corpo di discarica, nello scenario attuale e in quelli futuri (discarica attuale con sopraelevazione, discarica attuale con sopraelevazione e ampliamento), ed eventuali procedure di emergenza previste a difesa del corpo idrico;
18. si richiede di specificare meglio la funzione della trincea drenante prevista sul versante sud, a monte della nuova discarica, in quanto proposta come presidio di tutela delle acque ;
19. ai fini di ottimizzare l'attività di monitoraggio sul Rio Rondinella, si richiede di unificare i nuovi punti di scarico in progetto (S4, S5, S6 e S7) recapitanti nel suddetto corpo idrico in un unico punto, su cui eseguire in futuro i controlli che saranno indicati nel piano di monitoraggio; a tal proposito si richiede l'aggiornamento di tutte le tavole planimetriche.

ODORI

20. Si richiede di integrare lo studio previsionale per i seguenti aspetti:

- Per quanto riguarda **le sorgenti**:

- inserire, tra le sorgenti areali, anche le emissioni diffuse di biogas dal corpo di discarica, sorgente non considerata nello studio presentato ma che risulta essere fonte significativa per gli impatti odorigeni come peraltro indicato dal D.Lgs. n° 36/03 al punto 2.6 DISTURBI E RISCHI dell'Allegato I e che, nell'ultimo triennio, è stato causa ben nota di numerosi segnalazioni da parte dei residenti a cui ha fatto seguito una significativa attività di vigilanza da parte di questa Agenzia;
- inserire tra le sorgenti areali, considerata l'ampiezza delle superfici coinvolte, anche i lotti dotati di copertura definitiva e di copertura parziale, valutandone l'entità nei tre scenari considerati;
- stimare il contributo emissivo dovuto al traffico dei mezzi di trasporto dei rifiuti, sia in ingresso che in uscita all'impianto, considerato il contesto in cui si colloca la discarica e le numerose segnalazioni pervenute in merito al disturbo olfattivo dai residenti della zona;

- Per quanto riguarda **i ricettori sensibili**, inserire un recettore sensibile presso il centro abitato di Imola e uno presso il centro abitato di Riolo Terme, come da indicazioni riportate nelle linee guida della Regione Lombardia, generalmente presa come riferimento tecnico in carenza di normativa nazionale e regionale;
- L'analisi dei risultati e le conclusioni allo studio modellistico devono, inoltre, essere valutate considerando sempre i valori di concentrazioni orarie di picco (applicando il peak-to-mean ratio).

21. Alla luce del fatto che la modellazione eseguita, pur non avendo considerato il contributo del biogas e delle altre potenziali sorgenti odorigene indicate al punto precedente, ha evidenziato comunque il superamento presso numerosi recettori del limite di accettabilità fissato dalla normativa della Regione Lombardia, si richiede di presentare da subito una proposta di contenimento degli odori.

Non si ritiene infatti accettabile l'approccio proposto dal gestore che vede l'implementazione di un monitoraggio olfattometrico a conferma successiva dei risultati emersi dalla modellazione eseguita e che permetta di definire se la concentrazione presente presso i recettori, ed in particolare il recettore R4, sia tale da richiedere l'eventuale posa di barriere osmogeniche perimetrali, la cui efficacia di contenimento, peraltro, è comunque tutta da dimostrare.

ATMOSFERA

22. Si richiede la presentazione di uno studio modellistico che prenda in considerazione, in tutti e tre gli scenari ipotizzati, la dispersione in atmosfera delle emissioni polverulente generate dalle operazioni di gestione della discarica e dal traffico veicolare indotto dall'attività (passaggio mezzi su strada pavimentata e strada sterrata).

RUMORE

Si richiede di ripresentare la valutazione di impatto acustico, tenendo conto dei seguenti aspetti:

23. non si condivide la definizione di attività temporanea, soggetta pertanto ai limiti previsti dalla DGR 45/2002, per la Fase E - esecuzione capping discarica attualmente in coltivazione in quante tale attività rientra nella fase di gestione operativa della discarica come definita dal D.Lgs. n° 36/03; pertanto, dovrà essere presentata una nuova valutazione relativa a tale attività facendo riferimento ai limiti assoluti di immissione sonora previsti dalla classificazione acustica nonché ai limiti differenziali di immissione sonora presso tutti i ricettori presenti;
24. le simulazioni del rumore percepito presso i ricettori sono valutati considerando un'altezza di 3 m dal piano di calpestio; si richiede di ripetere tutte le simulazioni facendo riferimento ad un'altezza di almeno 4 m, come normalmente eseguito per valutazioni riferite a ricettori posti al primo piano di un'abitazione;
25. in relazione al dichiarato superamento dei limiti di 70 dB(A) in facciata al ricettore R4, durante la fase di cantiere per l'ampliamento della discarica, viene prevista l'installazione di una barriera fonoassorbente, in grado di assicurare presso il suddetto ricettore un livello di pressione sonora di poco inferiore ai 70 dB(A); poiché non viene indicato il periodo temporale durante il quale tale recettore sarà interessato dai livelli sonori sopra indicati, si richiede la presentazione di un cronoprogramma relativo ai lavori di approntamento dell'ampliamento; a tal proposito, si fa anche presente la necessità di un parere da parte dell'Azienda USL di Imola al fine di definire le eventuali conseguenze sulla salute per i residenti presso il ricettore R4;
26. non si condivide l'approccio indicato nello studio acustico, per la fase di esercizio dell'ampliamento, relativamente al rimando alla fase di effettivo esercizio della discarica, per le valutazioni circa gli interventi di mitigazione acustica da mettere in atto presso alcuni dei ricettori. Non si condivide, altresì, la proposta di definire una "linea di confine" ideale sulla parte sommitale del corpo di ampliamento al fine di non avere superamenti presso il ricettore

R4. Si richiede che lo studio acustico valuti, già nella fase previsionale, la potenza sonora massima delle nuove sorgenti al fine di non determinare disturbo presso i ricettori presenti; l'esecuzione del collaudo acustico a sorgenti installate e funzionanti dovrà essere finalizzato unicamente alla conferma dei livelli sonori riportati nello studio previsionale;

27. si richiede, inoltre, che tutte le valutazioni relative al rispetto dei limiti nella fase di esercizio dell'ampliamento, siano riferite a simulazioni eseguite prendendo in considerazione la condizione di massimo disturbo per i ricettori al fine di garantire il principio dell'approccio conservativo;
28. in relazione ai valori di rumore residuo contenuti nella tabella a pagina 27, si richiede di considerare tali valori senza il contributo sonoro degli impianti esistenti, ossia a sorgenti spente;
29. si richiede di presentare, relativamente alla fase di cantiere e di esercizio dell'ampliamento della discarica, uno studio di mobilità che interessi non solo il tratto stradale interno alla discarica ma anche riferito alle strade come via Pediano partendo dall'autodromo, via Colunghe Buore, via Bergullo ecc. Indicare anche la possibilità di utilizzare strade alternative, ad esempio nel comune di Riolo al fine di suddividere il numero dei mezzi pesanti circolati nella fase culmine dei lavori;
30. indicare con precisione indirizzo e civico dei ricettori sensibili indicati nello studio, presenti nei comuni di Imola e Riolo;
31. in relazione al recettore sensibile R3, che è stato dichiarato essere in classe V, si chiede di presentare un estratto della Classificazione acustica contenuta nel PSC del Comune di Imola, documento attualmente in fase di approvazione, da cui si evinca l'effettiva appartenenza del recettore in classe V;
32. si richiede di verificare quanto riportato nel punto 3.2: "In base alla classificazione acustica del territorio comunale di Riolo contenuta nel PSC , l'area occupata dalla discarica attuale ricade interamente in classe III..", in quanto si fa riferimento alla discarica attuale che non rientra nel Comune di Riolo né tantomeno in classe III;

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

33. Considerato che nella proposta di piano di monitoraggio e controllo, sono state apportate delle mere cancellazioni al piano vigente, senza fornire alcuna motivazione a supporto di quelle che appaiono essere delle richieste di modifica, si richiede alla ditta di elencare le specifiche richieste di modifica supportate dalle relative motivazioni.
34. Presentare una proposta di localizzazione dei punti di monitoraggio delle emissioni diffuse di biogas (fughe di biogas) dal corpo di discarica in sopraelevazione e in ampliamento, in termini di reticolo di stazioni di misura.

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA RT1.1

35. in relazione alle deroghe al parametro DOC e alla sostanza secca, già autorizzate per la discarica esistente, la richiesta di mantenimento di tali deroghe per la discarica, in sopraelevazione ed in ampliamento, essendo diverse le condizioni del sito, dovrà essere

supportata da specifica valutazione del rischio che dimostri non vi siano pericoli per l'ambiente;

36. per quanto riguarda il conferimento di biostabilizzato, la procedura deve essere aggiornata alla luce del fatto che l'impianto TMB (ex Akron) è ricompreso nel nuovo comparto polifunzionale HERAMBIENTE spa per il quale verrà rilasciata la nuova autorizzazione AIA.

Sempre in riferimento al biostabilizzato, si richiede di definire anche le modalità con cui verranno eseguiti i controlli di conformità alla DGR 1996/2006.

37. Sia aggiornato il paragrafo *B.11.2 Accesso all'impianto per il conferimento e successiva chiusura dei movimenti amministrativi* in relazione ai rifiuti che vengono inviati all'impianto TMB;

TERRE E ROCCE DA SCAVO

38. per quanto riguarda gestione del materiale da scavo, presentare il piano di utilizzo, con tempi di inizio e termine del riutilizzo delle terre, così come previsto dal DM 161/2012;

CAMPI ELETTROMAGNETICI IN BASSA FREQUENZA

39. Indicare in maniera univoca la potenza dei due nuovi gruppi elettrogeni previsti;
40. per i nuovi manufatti contenenti i trasformatori MT\BT da 1600 kVA cadauno, si chiede di determinare, ai sensi della norma CEI 106-12, il valore della DPA complessiva e di fornire, inoltre, i parametri di calcolo utilizzati per la determinazione della stessa (corrente nominale lato bassa tensione, la distanza fra le fasi dei cavi in bassa tensione, diametro dei conduttori in bassa tensione, potenze dei trasformatori, ecc...). Si segnala che, per trasformatori di potenza superiore alla taglia dei 630 kVA, si ritiene che la metodologia di calcolo introdotta all'art. 5.2.1 "Cabine Elettriche" del DM del 29/05/2008 "Fasce" per la determinazione della DPA sia da ritenersi non applicabile al caso in esame;
41. dovrà essere fornita la rappresentazione grafica della DPA complessiva calcolata di cui al punto precedente, indicando le destinazioni d'uso ed i relativi tempi di permanenza (se superiori o inferiori alle quattro ore al giorno) per le aree impattate dall'estensione della distanza di prima approssimazione precedentemente valutata indicando i luoghi in cui è presente il recettore sensibile maggiormente prossimo;
42. vista inoltre la possibilità da parte del proponente di inserire materiali schermanti, si chiede di fornire i dati tecnici inerenti la posa delle schermature che si intendono installare al fine di abbattere il valore del campo di induzione magnetica. Per l'intervento proposto, si chiedono maggiori indicazioni riguardanti le specifiche tecniche della schermatura utilizzata (tipo e spessore del materiale impiegato, modalità di installazione, fattore di attenuazione, certificato dell'efficacia schermante, ecc.); contestualmente, dovranno essere allegati gli elaborati grafici riportanti le sezioni verticali ed orizzontali delle pareti dei locali interessati dalla posa della schermatura e/o dei tratti delle linee MT eventualmente schermate.

Si ricorda che dovrà essere cura della proprietà verificare l'efficacia della schermatura stessa, attraverso misure strumentali, al fine di attestare la bontà del materiale schermante posato per l'abbattimento del campo magnetico verificando, in prossimità dei recettori sensibili, il

conseguimento del rispetto dell'obiettivo di qualità e del limite di esposizione previsti dalla normativa vigente in materia;

43. per la nuova linea in media tensione a 15 kV, si chiede di fornire la lunghezza totale della stessa; inoltre di rappresentare l'estensione della DPA, se prevista, fornendone rappresentazione grafica su planimetria e indicando le destinazioni d'uso ed i relativi tempi di permanenza (se superiori o inferiori alle quattro ore al giorno) per le aree eventualmente impattate;
44. si chiede di fornire prima della fase esecutiva il tracciato definitivo della linea MT in progetto con indicata la lunghezza delle singole tratte previste fornendone la rappresentazione grafica e le distanze dei recettori sensibili.

Si precisa che per la matrice Campi Elettromagnetici in bassa frequenza non è di competenza esprimersi nel merito della documentazione presentata relativa al rischio di frana, descritto rispettivamente nei documenti denominati:

“Progetto Definitivo – Allacciamento MT impianto di produzione di energia elettrica da biogas presso discarica Tre Monti- Scheda valutazione del rischio frana Tratto M – N”;

“Progetto Definitivo – Allacciamento MT impianto di produzione di energia elettrica da biogas presso discarica Tre Monti- Scheda valutazione del rischio frana Tratto N – O – P”.

45. Si richiede, inoltre, la presentazione di tutte le planimetrie interessate da modifiche derivanti dalle integrazioni richieste ai precedenti punti.

La Responsabile del Servizio Territoriale

Documento firmato digitalmente secondo le norme vigenti (D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445; D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i.; D.P.C.M. 30 marzo 2009).

